

Il candidato alle regionali del Prc polemizza con la maggioranza: «Per la clausola del 51% siamo usciti dalla Giunta, adesso la volete anche voi»



Lista Grillo e Rifondazione a favore del controllo pubblico

Olivieri e Ferrigno: «L'acqua non deve essere un bene in vendita»

un quantitativo minimo vitale giornaliero di acqua per persona».

Le richieste del Prc

«Il sindaco e la sua maggioranza si vanteranno di aver salvaguardato l'acqua come bene pubblico, ma noi lo avevamo chiesto un anno fa e per questo siamo usciti dalla maggioranza». Nel giorno in cui il Consiglio comunale di Reggio Emilia avrebbe dovuto discutere di un co-

rollario delicato della fusione Iride-Enia, Rifondazione comunista alza la voce. Il tema è quello della maggioranza pubblica nella compagnia della nuova società post fusione, che ieri avrebbe dovuto essere sancita in sala del Tricolore con l'indicazione del 51% della proprietà in mano a enti pubblici. Ma, ricorda Alberto Ferrigno ex consigliere comunale del Prc e oggi candidato in Regione, «il 16 dicembre 2008 ave-

vamo proposto un emendamento alla delibera di fusione che proponeva almeno il 50,1% delle azioni in mano al pubblico. Il sindaco Graziano Delrio in quell'occasione votò contro: oggi ci dicono che avevamo ragione. Ne prendiamo atto, ma bisogna anche dire che con il decreto Ronchi lo scenario è completamente cambiato. Si è chiuso il recinto quando i buoi sono già scappati».

Coerenza

Il riferimento è da un lato alla norma del decreto Ronchi secondo cui le aziende al di sotto di una certa soglia di proprietà privata dovranno andare in gara per l'affidamento dei servizi, ma anche al nodo dell'acqua pubblica. Dopo aver chiesto lo scorporo del ciclo idrico (da affidare a una società totalmente pubblica), il Prc ha lanciato una nuova sfida su questo punto. «Chiediamo al Pd di essere coerente dice Ferrigno e di inserire nello statuto comunale la formula per cui l'acqua è un bene privo di rilevanza economica».

di Simone Russo

Il 51% di "Iren" (la multiservizi che nascerà da Enia e Iride) in mano pubblica non è sufficiente a difendere l'acqua dall'assalto di chi la vuole privata. A sostenerlo ieri il consigliere comunale Matteo Olivieri, che prima del rinvio del consiglio comunale ha spiegato nel merito la sua posizione.

Olivieri all'attacco

«Ci ricordiamo tutti - scrive Olivieri - che per un anno e mezzo, compresa la campagna elettorale, il sindaco di Reggio Graziano Delrio rassicurava tutti: «Il controllo pubblico dell'acqua è garantito dal 51% inserito nei Patti parasociali». Neanche un anno e si deve rimangiare tutto». Il voto al Consiglio Comunale di Genova, che propone la modifica dello Statuto della Nuova Società Iren, per inserire il 51% in mano a Soggetti Pubblici, costringe il Pd reggiano e tutti i Consigli a votare un rafforzamento del controllo pubblico».

«Ma il 51% - afferma il consigliere - non basta, lo ha affermato il Consiglio Comunale di Torino, altra città con la quale ci stiamo fondendo, che ha approvato una petizione popolare per il controllo al 100% della società che gestisce l'acqua». «Riproponremo - ha detto Olivieri - le stesse modifiche allo Statuto approvate a Torino che affermano: "l'accesso a tutti i beni essenziali ed in particolare l'acqua", "assicurare il diritto universale all'acqua potabile attraverso la garanzia dell'accesso individuale e collettivo dei cittadini alla risorsa", "l'acqua è un bene privo di rilevanza economica", "la gestione del servizio idrico integrato sia operata senza scopo di lucro", "la gestione del servizio idrico integrato sia effettuata esclusivamente mediante soggetti interamente pubblici", "il diritto alla disponibilità di

Bollette, il Psi scrive a Napolitano

Rita Moriconi, candidata al consiglio regionale dell'Emilia Romagna comunica che la Federazione del Partito socialista di Reggio Emilia ha inoltrato al Presidente della Repubblica Napolitano una richiesta di intervento a tutela dei diritti dei cittadini in merito al pagamento dell'Iva sulla TIA (Tariffa Igiene Ambientale). «Col pronunciamento n. 238/09 del 24 luglio 2009, infatti, la Corte Costituzionale ha determinato l'inapplicabilità dell'Iva sulla tariffa dei rifiuti. Nonostante tale pronunciamento, Enia ha continuato ad emettere fatture gravate di Iva, dopo aver rigettato ogni richiesta di rimborso dell'Iva stessa avanzata da numerosissimi cittadini. Enia, ha presentato un formale interpellò all'Agenzia delle Entrate per avere un chiarimento sull'applicabilità dell'Iva sulla TIA. «Auspichiamo - conclude Rita Moriconi - che Enia sospenda l'invio di richieste di saldo dell'Iva, così come invece sta facendo, ai cittadini che hanno pagato il solo servizio».

Consiglio sospeso, è polemica Pd, consiglieri in ritardo: manca il numero legale

Una pagina grigia per il consiglio comunale. Ieri alle 16,40 i lavori sono stati sospesi e rimandati al 31 marzo prossimo per la mancanza del numero legale. Alle 16 in Sala Tricolore era presente meno della metà dei consiglieri. Matteo Olivieri (nella foto), tra i pochi presenti e pronto da un'ora a discutere i suoi ordini del giorno relativi all'acqua pubblica, ha chiesto la verifica del numero legale. La minoranza non è entrata in aula, il Pd aveva qualche banco vuoto e alla fine all'appello hanno risposto solo in 20. Il numero richiesto era di 21 consiglieri. Si è immediatamente scatenata una bagarre tra i banchi. Maggioranza ovviamente infuriata, ma dal punto di vista numerico aveva perfettamente ragione Olivieri a chiedere la verifica del numero legale. Molto criticato dalle opposizioni il comportamento della presidente del consiglio comunale Emanuela Caselli: «Troppo spesso questa presidente del Consiglio comunale - afferma Giovannini - ha dei metri diversi: accade di frequente che le votazioni restino aperte per un numero di secondi superiore a quello consentito a seconda che si tratti di atti della maggioranza o dell'opposizione e in questo caso si è tentato di far finta che ci fosse il numero legale».



Ha creato notevole imbarazzo il tentativo di aprire i lavori pur in assenza del numero legale. Il sindaco Delrio ha provato a cercare una mediazione con Olivieri, riconoscendo che dal punto di vista formale il numero legale effettivamente non c'era. Alla fine la seduta è saltata e la maggioranza ha emesso un duro comunicato: «Non si è mai vista un'opposizione che si sottrae al confronto, facendo saltare il numero legale e su molti punti e documenti la cui proposta parte da loro iniziativa».